LO SGABELLO DELLE MUSE

Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.

in collaborazione con Associazione culturale ArtistiGando

Newsletter 375 del 2/1/2026

In questo numero:

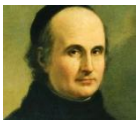
Inizia la Stagione sinfonica del Comunale di Bologna

Concerto sinfonico di apertura dell'anno 2026
al Teatro Auditorium Manzoni di Bologna
il 10 gennaio

Nasce la Scuola della Pietra e del Costruito Storico dell'Appennino

Nascita della Scuola della Pietra e del Costruito Storico dell'Appennino
a Grizzana Morandi il 10 gennaio

Il Maestro che salvò la Musica



Il Maestro che salvò la Musica
al Museo della Musica di Bologna
fino al 18 gennaio

Chagall in mosaico al MAR di Ravenna

Chagall in mosaico. Dal progetto all'opera
al Museo d'Arte della Città di Ravenna
fino al 18 gennaio

L'Epifania tutte le feste porta via… ma perché?

Epifania e dintorni
in tutto il mondo
il 6 gennaio

Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo

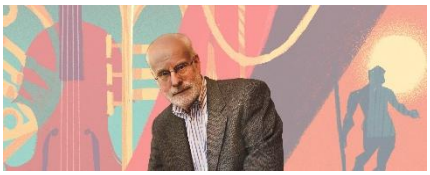
Pubblicazione gratuita a cura di Oronzo De Santis con la collaborazione dell'Associazione culturale Artistigando
Per informazioni scrivere a oronzo.desantis@gmail.com. Questa newsletter è pubblicata su www.artistigando.org

LO SGABELLO DELLE MUSE

Inizia la Stagione sinfonica del Comunale di Bologna

Cosa	*Concerto sinfonico di apertura dell'anno 2026*
Dove	*al Teatro Auditorium Manzoni di Bologna*
Quando	*il 10 gennaio*

La **STAGIONE SINFONICA 2026 del Teatro Comunale di Bologna** comincia il **10 gennaio**, presso



il ***Teatro Auditorium Manzoni*** di **Bologna**, sotto la direzione di ***Ton Koopman***, al suono di una marcia dal sapore cavalleresco. ***È l'incipit della Serenata Notturna K. 239, scritta 250 anni fa da un Mozart ventenne, già padrone assoluto di quel linguaggio alto e insieme dilettevole, capace di conciliare il registro scherzoso e serio, brillante e compassato***. In questa gioiosa concessione alla realtà mondana salisburghese – dalla quale poi il compositore fuggì per cercare fortuna a Vienna – ***si ritrovano ancora echi del concerto grosso barocco***: un quartetto d'archi (due violini, viola, contrabbasso) contrapposto al "*ripieno*" di archi e timpani. Un gioco di sponde pieno di humour, dai sorprendenti effetti timbrici.
Il concerto, con l'accompagnamento dell'Orchestra del "Comunale" diretta da **Ton Koopam**, vede protagonisti il Soprano ***Suzanne Jerosme*****,** il Mezzosoprano ***Lara Morger*****,** il Tenore ***Kieran White*** e il Basso ***Peter Harvey***
assieme al ***Coro del Teatro Comunale di Bologna***.
Per informazioni consultare: *https://www.tcbo.it/eventi/concerti-2026-ton-koopman/*

Il Programma del concerto

MOZART ***Serenata notturna K. 239***

HAYDN ***Sinfonia n. 100 in sol maggiore Militare***

MOZART ***Messa dell'incoronazione in do maggiore K. 317***

Per **Mozart** il **1778** fu un anno spartiacque, segnato dal tragico tour a **Parigi** in cui al fallimento lavo-

rativo s'aggiunse la morte della madre. Il ritorno a **Salisburgo**, con la riammissione nel libro paga del cardinal Colloredo, sapeva di sconfitta. Ma prodigiosa fu la reazione artistica: ***in pochi mesi nacquero la Sinfonia Concertante K. 364, il Concerto per due pianoforti K. 365 e la Messa dell'Incoronazione, destinata non a un sovrano ma alla festa per un'immagine della Vergine venerata a Maria Plain, vicino Salisburgo***. In questa pagina sacra del **1779** si avverte già l'attrazione fatale di Mozart per il teatro, da lì a poco suggellata dall'***Idomeneo***. Per chi ama vedere lo strano percorso di certe idee musicali, si ascolti il tema d'apertura dell'***Agnus Dei***, genitore diretto di "***Dove sono i bei momenti***", una delle arie più belle delle future ***Nozze di Figaro***.

"***Senza* Haydn *il mondo sarebbe più povero***", disse una volta il grande direttore d'orchestra ***Wilhelm Furtwängler***. Non esagerava. Di sicuro senza le sue sinfonie londinesi sarebbe difficile immaginare Beethoven e lo sviluppo successivo della sinfonia. ***La "Militare", così ribattezzata per il tono marziale che spezza l'andamento regolare del secondo movimento, è un capolavoro di scrittura musicale serena e magistrale, tavola di confronto necessaria per tutti i compositori successivi, sinfonisti, operisti o di puro intrattenimento***. Basti pensare a certi passaggi già inequivocabilmente tipici delle future marce di ***Johann Strauss I***, dove il tono militaresco è istoriato di irresistibili venature ironiche.

Il danese **Antonius "Ton" Koopman** è il fondatore e direttore dell'***Amsterdam Baroque Orchestra & Choir***. È professore presso il Conservatorio Reale dell'Aia e l'Università di

Leida. ***Si è specializzato in musica barocca e ha ricevuto il Prix d'Excellence sia per l'organo che per il clavicembalo***.
Koopman si concentra sulla musica barocca, in particolare quella di ***Bach***, ed è una figura di spicco del movimento dell'"***esecuzione autentica***". Mentre diversi direttori d'orchestra di musica antica si sono avventurati nella musica più recente, **Koopman** non lo ha fatto. Ha affermato: "***Traccio una linea alla morte di Mozart*** " (1791).

Nasce la Scuola della Pietra e del Costruito Storico dell'Appennino

Cosa	*Nascita della Scuola della Pietra e del Costruito Storico dell'Appennino*
Dove	*a Grizzana Morandi*
Quando	*il 10 gennaio*

Nasce la "**Scuola della Pietra e del Costruito Storico dell'Appennino**", ***un'offerta formativa per artigiani, operatori edili e professionisti capace di unire innovazione, tradizioni e saperi***. Questa iniziativa vuole valorizzare il ***saper fare*** di generazioni di scalpellini, muratori, architetti e restauratori per formare nuove competenze e promuovere un'edilizia attenta al contesto, alla sostenibilità e al riuso.

L'iniziativa è una delle azioni strategiche del Progetto Pilota del ***Bando Borghi***, dedicato alla ***rigenerazione culturale, sociale ed economica del borgo di Campolo***, in connessione con ***La Scola e la Rocchetta Mattei***. La **Scuola** è il risultato di un percorso avviato con i soggetti che da anni operano sul territorio e che conoscono profondamente i saperi, le tecniche e le competenze legate alla tradizione costruttiva appenninica. La loro partecipazione ha consentito di comprendere in modo puntuale la domanda e l'offerta locale, orientando la definizione di un'offerta formativa realmente contestualizzata e rispondente ai bisogni del territorio.

Il progetto destina un intero filone alla formazione e alla trasmissione dei saperi costruttivi dell'Appennino e al recupero del costruito in chiave contemporanea, riconoscendo che la rigenerazione di un luogo passa attraverso la riscoperta e l'aggiornamento delle competenze che lo hanno costruito. In questo quadro, la Scuola si integra con un insieme articolato di iniziative che si sono svolte negli ultimi due anni: attività pratiche e formative come il ***cantiere Scuola alla Rocchetta Mattei per il restauro della Sala Turca e della Sala degli Specchi***, realizzato con la collaborazione dell'Università di Bologna; tirocini curricolari e professionali promossi nell'ambito dei molteplici cantieri di restauro e recupero che hanno preso avvio con il progetto; ***corsi curati dall'Associazione Fulvio Ciancabilla dedicati all'arte degli scalpellini del Montovolo***, custodi della lavorazione della pietra arenaria, oggi riconosciuta De.Co. dalla Città metropolitana di Bologna.

Per approfondimenti consultare: https://www.vivicampolo.it/

Campolo è un piccolo borgo a 12 chilometri da Grizzana Morandi, collocato a 610 metri sul livello del mare, una realtà a rischio spopolamento, seppur inquadrata in un contesto di grande interesse storico, paesaggistico e architettonico, tra il borgo medievale della Scola e la Rocchetta Mattei.

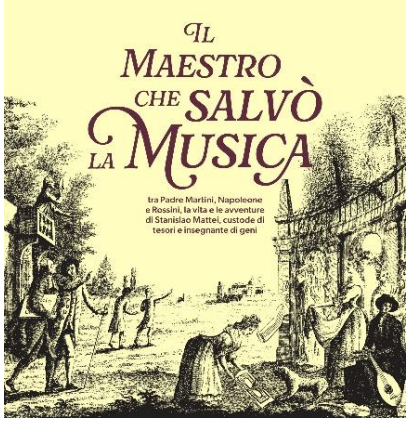
La valorizzazione e riqualificazione del territorio di **Grizzana Morandi** interessa siti paesaggistici, architettonici e storici della zona, che hanno subito nel tempo un pesante spopolamento. ***Campolo sarà il luogo pilota, il gioiellino, il simbolo del rilancio e della ricostruzione post-pandemia targata Europa: qui apriranno ostelli e residenze per giovani, una scuola di restauro e pure degli studi cinematografici dentro la Rocchetta Mattei***.

I due borghi di **Campolo** e de **La Scola**, attualmente registrano rispettivamente 49 e 16 residenti, e contano su cinquanta unità abitative, per l'80% disabitate. ***Qui apriranno residenze artistiche, progetti di accoglienza diffusa per turisti e nuovi residenti, soprattutto giovani. Poi una scuola di alta formazione in restauro, a La Scola, collegata alla Rocchetta Mattei e una piccola "Hollywood appenninica". Senza dimenticare il potenziamento della rete escursionistica e della via ciclopedonale Eurovelo 7***. Questi territori, inoltre, sono attraversati dai ***Cammini degli Dei e da quello della Lana e della Seta***, che hanno conosciuto in questi anni un boom di frequentatori, fino alla presenza di infrastrutture come il **Servizio Ferroviario Metropolitano** e la **Ciclovia del Sole**, accompagnati a una vasta offerta di enogastronomia di qualità.

Il Maestro che salvò la Musica

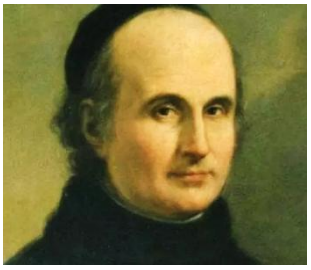
Cosa	*Il Maestro che salvò la Musica*
Dove	*al Museo della Musica di Bologna*
Quando	*fino al 18 gennaio*

Fino al **18 gennaio** è allestita, nelle sale del ***Museo della Musica*** di **Bologna**, la mostra-dossier **IL MAESTRO CHE SALVÒ LA MUSICA, tra Padre Martini, Napoleone e Rossini, la vita e le avventure di Stanislao Mattei, custode di tesori e insegnante di geni** a cura di ***Enrico Tabellini*** e ***Cristina Targa*** con il contributo di ***Elisabetta Pasquini*.**



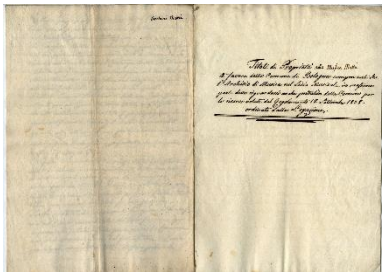
Nel bicentenario della morte, il **Museo della Musica** dedica al bolognese **STANISLAO MATTEI** (1750–1825) un focus nelle sale espositive per ***riscoprire la vita e le imprese dell'allievo prediletto di Padre Martini***. Attraverso documenti inediti, lettere, spartiti e testimonianze, ***si ripercorrono le rocambolesche vicende attraverso cui Mattei salvò dalle confische napoleoniche l'inestimabile collezione martiniana – oggi cuore del Museo***. Si ricostruisce poi il suo ruolo nella fondazione del ***Liceo Filarmonico*** e la sua influenza su allievi come ***Rossini***, ***Donizetti***, ***Morlacchi***, ***Pacini*** e ***Paër***. Fu lo stesso Martini a volerlo come sostituto nella conduzione della ***Cappella Musicale di S. Francesco di Bologna*** e poi come vero e proprio ***"successore designato" del fondamentale lascito bibliografico dello storico, compositore, erudito e insegnante francescano***.

Per informazioni consultare: *https://www.museibologna.it/musica/schede/il-maestro-che-salvo-la-musica-4920/*



La mostra ripercorre la vita artistica di **Stanislao Mattei**, che fu ***Accademico Filarmonico*** e ***maestro di Cappella al Santo*** di **Padova** e, sino alla morte, a ***San Petronio*** di Bologna. Soprattutto si getta nuova luce sulle due vicende che lo hanno reso celebre: ***il suo contributo al mantenimento in città delle collezioni martiniane (oggi nucleo fondante del Museo della musica), in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose del 1797, e la nascita del Liceo Filarmonico di Bologna (l'attuale Conservatorio di Musica Giovan Battista Martini) nel 1804***, di cui ricoprì la carica di primo insegnante di contrappunto.

La mostra evidenzia documenti che attestano il ***rocambolesco salvataggio della collezione*** da parte di Mattei dalle spoliazioni napoleoniche. Tali documenti sono per la prima volta esposti e accostati ad altri inediti, come la ***lettera del 1770 in cui Martini designa padre Mattei suo successore e numerose opere conservate presso il Museo della musica***, come il suo ***testamento***, gli spartiti della cantata a tre ***Felsina in catene*** composta in occasione dell'ingresso in città delle truppe austro-russe nel **1799**, dell'oratorio ***La Passione di Gesù Cristo signor nostro*** (*in cui sostenne la parte di Maddalena un giovanissimo cantore che rispondeva al nome di Gioachino Rossini*),



la partitura del ***Pianto di Armonia*** (*primo elaborato di Rossini con correzioni di Mattei in qualità di suo insegnante*) e i ***registri di classe*** - di mano di Mattei - ***in cui compaiono le vicissitudini del giovane allievo Rossini*** (*tra il 1806 e 1810 e definito "**scalpitante e impenitente**" e indicato come "**partito per Venezia**" **senza dare notizie)***, ma anche di ***Donizetti***, ***Pacini***, ***Paër*** e ***Mombelli*** (*dal 1815 al 1817*).
[*a lato: una rara immagine del giovane Rossini*]

È un percorso guidato tra arte, storia e avventura che celebra il frate francescano che, con coraggio e genialità, protesse il passato per dare voce al futuro della musica.

Chagall in mosaico al MAR di Ravenna

Cosa	*Chagall in mosaico. Dal progetto all'opera*
Dove	*al Museo d'Arte della Città di Ravenna*
Quando	*fino al 18 gennaio*

Fino al **18 gennaio** è possibile visitare presso il ***Museo d'Arte di Ravenna*** (**MAR**) la mostra **CHAGALL IN MOSAICO. Dal progetto all'opera** che racconta il ***profondo legame tra uno dei più amati maestri del Novecento e l'antica arte del mosaico***.

Partendo dall'iconico ***Le Coq bleu***, capolavoro della collezione permanente del MAR, il percorso espositivo ripercorre la straordinaria avventura di **Chagall** nel mondo del mosaico, iniziata proprio a **Ravenna** negli anni '50. ***Affascinato dai mosaici bizantini, Chagall avviò una collaborazione con i mosaicisti ravennati che lo porterà a sperimentare questa tecnica in modo personale, poetico e visionario***. A questa seguirono numerosi interventi in contesti architettonici e di arte pubblica di cui la mostra ricostruisce la genesi attraverso ***prove a mosaico, disegni, pastelli, acquerelli, tempere, gouache, collage, litografie***, a testimoniare il processo creativo che ha accompagnato la realizzazione di ciascun progetto. Eccezionalmente, è inoltre in mostra il mosaico di grandi dimensioni ***Le Grand Soleil***, [*a sinistra in alto*] originariamente offerto in dono da Chagall alla moglie Valentina.

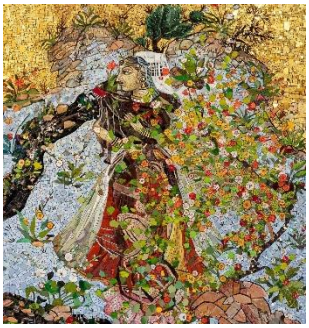
La mostra è stata curata dal direttore generale dei *Musées nationaux du XXe siècle des Alpes-Maritimes*, **Anne Dopffér**, dal responsabile scientifico del *Museé national Marc Chagall*, **Gregory Couderc**, dalla conservatrice del *MAR*, **Giorgia Salerno**, e dal direttore artistico della *IX Biennale di Mosaico Contemporaneo*, **Daniele Torcellini.**

È possibile scoprire un aspetto poco conosciuto ma fondamentale della poetica di Chagall: ***l'incontro tra colore, luce e materia, in dialogo con lo spazio architettonico e con l'eccellenza della tradizione musiva ravennate***. La mostra rappresenta per la prima volta il ***bozzetto originale inviato da Chagall per la realizzazione di Le Coq bleu*** *[a destra]***.** Un'intera sezione è dedicata ai mosaicisti ravennati che hanno collaborato attivamente con Chagall nella realizzazione di molte delle sue opere monumentali, da Nizza a Chicago, da Gerusalemme a Martigny: ***Lino e Heidi Melano***, ***Romolo Papa*** e ***Antonio Rocchi***.

Nel **1954**, quando **Marc Chagall** visitò per la prima volta **Ravenna**, rimase profondamente colpito dalla bellezza e dalla spiritualità dei mosaici bizantini. L'anno successivo aderì alla ***Mostra di Mosaici Moderni*** (*che vantava nel comitato scientifico nomi illustri della storia dell'arte come* ***Giulio Carlo Argan*** *e* ***Palma Bucarelli)***, ***un unicum nel panorama nazionale e nell'evoluzione del mosaico contemporaneo, grazie alla collaborazione dei mosaicisti ravennati con artisti di fama internazionale***. Gli invitati, tra i più celebri maestri dell'epoca in Italia, da ***Afro*** a ***Giuseppe Capogrossi***, da ***Renato Guttuso*** a ***Emilio Vedova***, avevano inviato per l'occasione bozzetti su carta rigida. I mosaicisti, partendo da quei disegni, avevano realizzato le loro interpretazioni musive. ***Molte di queste interpretazioni costituiscono oggi il nucleo storico della collezione musiva del MAR-Museo d'Arte della città***.

Per informazioni consultare: *https://mar.ra.it/en/event/marc-chagall-e-il-mosaico/*

Alcune opere esposte



L'Epifania tutte le feste porta via… ma perché?

Cosa	*Epifania e dintorni*
Dove	*in tutto il mondo*
Quando	*il 6 gennaio*

I bimbi che non hanno ricevuto la giusta dose di doni da San Nicola, da Santa Lucia, da Babbo Natale o da Nonno Gelo puntano le loro residue chance sulla brutta e vecchia Befana che porti pur via le Feste, ma per lo meno lasci quanto doverosamente atteso. Inoltre, il 6 gennaio in molte parti del mondo si bruciano falò benauguranti, in attesa della primavera, di un buon raccolto e, comunque, di un buon futuro.

Per questa ricorrenza si celebrano ***sagre*** e ***feste*** in Italia, specialmente in **Emilia-Romagna**, con riti tradizionali come a **San Matteo della Decima** (BO) dove "***A brusa la Vècia***" (*si brucia la vecchia*), mentre a **Comacchio** (FE) "***A van la Vacie***" (*si va in giro a cercare la Befana*), a **Faenza** (RA) c'è la "***Nott de Bisò***" (*Notte del Bisò, un tradizionale dolce*) e a **Cesenatico** si passa la "***Pasquella sul Porto Canale***" (*dove gruppi di "pasquaroli" cantano rituali itineranti di questua per augurare buona fortuna e prosperità, in cambio di cibo e denaro*) [*a destra: pasquaroli in azione*]. Eventi moderni con ***dolci***, ***sport*** e ***musica*** sulla **Riviera di Rimini** ricordano che le gioie dell'estate non sono poi così lontani, chiudendo le feste natalizie il 6 gennaio con tradizioni che vanno dai presepi viventi alle feste in piazza. ***Falò e vari riti propiziatori si tengono soprattutto in Emilia-Romagna, ma anche in varie località del Friuli e del Veneto***.

Il **6 gennaio** si festeggia l'**Epifania** in molti paesi, specialmente in ***Italia***, ***Spagna***, ***Francia***, ***Grecia***, ***Polonia*** e altri, dove si celebra ***l'arrivo dei Re Magi*** con tradizioni legate alla ***Befana*** (*Italia*), alla ***consegna di regali*** (*Spagna*) o a eventi religiosi. In ***Germania***, è giorno festivo solo in alcuni Länder come ***Baviera*** e ***Baden-Württemberg***, mentre in altri è giorno lavorativo.

Nella tradizione cristiana, il 6 gennaio si celebra l'Epifania a ricordo dell'adorazione dei Re Magi diretti a Betlemme per festeggiare la nascita di Gesù portando in omaggio preziosi doni. La parola **Epifania** deriva dal greco ***ἐπιφαίνω***, ***epifàino*** (*che significa "mi manifesto"*) e indicava il giorno in cui Gesù si manifestò ai tre **Re Magi**; ma questo evento, vero o falso che sia stato, non in tutto il mondo è festeggiato allo stesso modo.

Fin dai tempi antichi la sedicesima notte dopo il Solstizio d'inverno era ritenuta una notte speciale dedicata alla luna, da qui il termine epifania, come manifestazione della luce lunare. L'***Epifania*** ha assunto la sua stabilizzazione nel calendario a partire dal **terzo secolo d.C.**. Se il ***mondo cattolico*** la celebra il **6 gennaio**, quello ***ortodosso***, che segue il calendario giuliano, la festeggia il **19**, mentre ***nei Paesi in cui non è una festività civile*** viene celebrata la **prima domenica di gennaio**. ***La tradizione narra che i Re Magi chiedessero a una vecchietta indicazioni sulla strada da seguire per andare a Betlemme, per raggiungere la capanna di Gesù bambino, portando in dono oro, incenso e mirra. Sul momento la vecchietta non volle aiutarli, però il giorno dopo se ne pentì. Ecco perché, ogni anno, la notte del 6 gennaio lei porta i regali ai bambini di tutto il mondo. Proprio come i magi avrebbero fatto con Gesù***. [*a lato: Gentile da Fabriano, adorazione dei magi*]

La rappresentazione della **Befana** come "**la vecchia sulla scopa**", coniata nel XV secolo, è tipicamente italiana. Il termine **Befana** deriverebbe dal folclore romano, in onore di un'antica festa che si svolgeva proprio a inizio anno in onore della ***dea Strenia*** (*simbolo appunto del nuovo anno, quindi della prosperità e del buon auspicio*), in cui ci si scambiavano doni (*da cui nacque il termine "**strenne**"*). ***Bastrina*** sarebbe l'erede della dea ***Strenia***, da cui deriverebbe il termine ***Befana***. ***Restando a Roma in tempi più recenti, già nell'Ottocento si inscenava l'arrivo della Befana a cavallo della scopa***. Durante il **regime fascista** Mussolini decise di sostituire la "***sottana con le toppe***" (*molto disdicevole e offensiva dello stato economico del regime!*) con "il ***vestito alla romana***". **Amen!**